LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N 159 — SABATO 8 GIUGNO 1912 — UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'Esposizione di Venezia.

III.

Beppe Ciardi

Se si vuole studiare una forma d'arte sicura e sobria, che si presta mirabilmente alla chiara estrinsecazione del sentimento personale, bisogna fermarsi a lungo nella sala che accoglie le opere di Beppe Ciardi.

Egli ci trasporta con sè lungo i canali veneziani, verso il mare, sull'alta montagna, sempre all'aria aperta, sempre di fronte al vero, del quale i suoi quadri riflettono l'impressione immediata.

Si direbbe che egli pure senta, come il poeta francese, che

«toute pensé étroite ou basse
«naît des horizons raccourcis; (1)

ed i suoi orizzonti evocano quasi sempre l'infinito; ben di raro egli li chiude fra le muraglie delle montagne dalla fronte rocciosa o delle abitazioni dell'uomo.

Per questo le sue tele, anche se di piccole dimensioni, appariscono grandiose. I soggetti più semplici e di per sè stessi più disadorni, acquistano, trattati da lui, una molteplicità di espressioni che dà loro la gentilezza della lirica, la profondità e la vastità del poema.

Osserviamo il *Crepuscolo sereno*: Le ultime luci del giorno splendono in cielo, mentre la terra è già scura. Una donna, personificazione della gioventù e della bellezza, si avanza tenendo in braccio la figlioletta, stringendola a sè con quell'affetto nel quale il bimbo avverte istintivamente la protezione. Le due teste sono vicine, quasi unite, la vestina bianca spicca sulla veste bruna della madre, dietro di loro il gregge si affretta all'ovile, lasciando deserto l'austero paesaggio del pascolo alpino. E' la poesia del luogo e dell'ora, congiunta alla poesia dell'amore materno, in una di quelle melodie di colori, di linee che, in pittura, costituiscono l'idea.

Beppe Ciardi ha qui più d'uno di questi quadri rappresentanti il morire del giorno fra i monti ed è semplicemente meraviglioso il modo in cui egli ha saputo fissare le diversità di quel momento fuggevole.

Tutti gli effetti ch'egli ricerca, del resto, si basano sopra osservazioni finissime. Ecco *L'albero in amore*: è un ciliegio fiorito, una massa lieve di bianchi opachi, luminosi nell'ombra, che quasi s'immedesimano col pallido cielo di primavera; altri bianchi, di case che s'intravvedono, lontane, del mare, lucente all'orizzonte, complicano le difficoltà del soggetto, nel quale l'artista ha saputo rivelarci l'anima delle cose, o meglio dotare anche per noi d'anima le cose.

In un altro campo, come pittore di animali, egli non ha certamente chi lo uguagli. La sua conoscenza della loro struttura è tale che egli può cogliere qualsiasi movimento con la massima facilità e sicurezza, sia che ne voglia tradurre, come nel *Vomere* e nei *Cavalli sotto l'aratro*, lo sforzo col quale secondano il lavoro dell'uomo, sia che ne rappresenti, come nelle *Due mucche* il riposo, o la gioconda avidità con cui tornano al *Pascolo di primavera*, o la paziente attesa mentre viene caricato il fieno sui carri che dovranno trascinare.

In queste scene della vita campestre, che egli ama rappresentare, le sue figure di contadini laboriosi, rudi e semplici hanno una certa grazia robusta che fa convinti, meglio di tutte le disquisizioni dei moralisti e dei dotti, del beneficio che apporterebbe a sì gran parte dell'umanità il ritorno al lavoro dei campi, come lo sognava Leone Tolstoi.

Ma non soltanto alla terra verde e fiorita e generosa egli richiama il nostro desio; lo richiama anche al mare, facendoci ammirare gli azzurri intensi sotto alle nubi, le vele curve al vento, le luci d'oro sulle vecchie barche, il mistero delle isolette lontane, piene, come *L'isola del silenzio*, di una dolce malinconia, che sembra piangere la fuga delle cose ed il nulla dell'uomo.

Ad uno ad uno, ogni quadro racchiude tanto ideale ed ha in sì alto grado il dono di far pensare che, come si contemplano senza mai stancarsene e scoprendo in essi sempre nuovi pregi, così non si tralascierebbe di parlarne, di rammentarli tutti, sentendo di non poter mai dire tutto quello ch'essi esprimono.

Uno ancora non si può fare a meno di ricordare, uno fra quelli di soggetto veneziano, che dimostra la somma abilità dell'artista. *Il saltimbanco*, in un quartiere popolare raduna la gente intorno a sè; il sole splende sui vecchi muri delle casette, eleganti nella loro povertà e sulla folla irrequieta colorita, che a prima vista appare proprio come avviene nella realtà, un groviglio di forme indecise. Ma tutto ciò è condotto da una mano così sicura che le linee principali si formano come da sè, i dettagli minori si distribuiscono in larghe masse e da tutta quella confusione risulta la più chiara armonia, perchè non v'è segno che non sia cercato, voluto, e nulla è lasciato al caso.

Nella pittura non è la rassomiglianza esatta con l'oggetto rappresentato quella che ha il potere di dilettare o di commuovere, bensì certe sensazioni che derivano dalla maniera con cui la cosa è dipinta. Questa verità non può esser meglio dimostrata che dall'opera viva, sciolta, entusiastica di Beppe Ciardi, alla quale s'indovina ch'egli dà tutta la sua vita, nel silenzio e nella gioia di un lavoro solitario ed ininterrotto.

Un senso di forza, di perfetto equilibrio, d'intima moralità se ne sprigiona. Di fatti, la sua immaginazione è ardita e focosa, ma egli la domina ed essa non lo trasporta che là dove vuole giungere; egli ricerca appassionatamente, nel vero, i colori e la luce e se ne inebbria, ma li ritrae con la mano e la mente serena e calma; egli dimostra, quando la perfezione della forma è necessaria al valore dell'idea, di saper raggiungere qualunque aspetto di bellezza, ma non sceglie che i più fieri ed i più casti.

Presso di lui si rasserena lo spirito, angosciato dall'impronta di sforzo e di sofferenza che troppo spesso caratterizza le produzioni degli intellettuali moderni.

E si pensa con piacere che tutti questi quadri, per l'onestà della tecnica, scevra di artifici e ricca soltanto di sicurezza e di sapienza, con cui sono dipinti, non soffriranno dal tempo nessuna alterazione dannosa. Perchè oramai non è più possibile ingannarsi: Beppe Ciardi è un artista che lavora per la posterità.

Fausto Zollaro.

(1) M. Guyau. *En route pour le Midi.*

Cronaca Provinciale

Una sentenza importante della Giunta Prov. degli Arbitri

Un'antica questione che durava da secoli è stata chiusa di questi giorni con una sentenza della Giunta Provinciale degli arbitri pubblicata ieri. Si tratta dell'abolizione della servitù di erbatico e pascolo nelle frazioni di Campirolo, Solars e Ravascletto (comune di Ravascletto). Quegli abitanti da anni annorum esercitavano il pascolo col bestiame sopra i fondi pratici denominati Valcalda di Sopra e di Sotto, Sopraprat, Toffeit ecc. fondi tutti di ragione privata e coscritti in mappa di Monai e Ravascletto.

Ciò dette luogo in più e più riprese a lagni, ricorsi e quistioni che si trascinavano da lunghissima data.

A troncare opportunamente ogni contravversia la cosa fu deferita alla Giunta Provinciale degli arbitri giusta la legge 2 aprile 1882. E la Giunta composta dei sig. avv. cav. Pietro Antiga, giudice del Tribunale di Udine, ing. cav. Gadda ingegnere capo del Genio civile, avv. Fantoni consigliere provinciale assistita dal dott. Petracco consigliere aggiunto di Prefettura, dopo sopraluoghi e studio accurato con sentenza del 3 giugno pubblicata ieri, come dicemmo, ha deciso l'*abolizione del pascolo per la generalità degli abitanti sui fondi sopraindicati o dover i proprietari dei fondi stessi pagare ciascuno un canone annuo alle frazioni di Campirolo e Ravascletto per l'abolizione dell'onere, salvo il diritto nei proprietari stessi di affrancarsi del canone stesso secondo la legge 24 gennaio 1864.*

ARTEGNA

Una chiave che... non è quella del paradiso! — Tutti i gusti son gusti, anche quello... del litigio. Ora gli animi si erano composti in pace, dopo vivaci lotte non ancora dimenticate affatto. Ma ecco risorgere una quistione di diritto, di possesso, di proprietà... non saprei nemmeno io come precisarla, certamente però tale da ricordar questioni famosissime antiche, quando si litigava per decine d'anni allo scopo di stabilire per il Capitolo del Duomo doveva entrare prima o dopo dei consiglieri della Luogotenenza, o se i giudici potevano portare lo spadino corto diritto o ricurvo.. e via discorrendo.

State dunque a sentire. Il nonzolo Martina non è più nonzolo, è diventato l'ex nonzolo; ma se il parroco lo privò del nonzolato, il Comune gli conservò ugualmente l'ufficio di regolatore dell'orologio e di suonatore della campana che annuncia l'ora di scuola. L'orologio è posto nel Campanile e la campana anche. Ma il campanile ha la porta, la porta ha una serratura, la serratura ha una chiave. Di chi è il campanile, e quindi la porta ed eccetera ed eccetera? Il parroco dice che è tutta roba sua, cioè della Chiesa; e quindi va nella residenza del Comune e dice al sindaco: a me non garba che una chiave del campanile sia in mano anche di altri: mi sia dunque portata quella del Martina, e quando egli avrà bisogno di entrar nel campanile venga di volta in volta a chiederla in canonica..

Il sindaco, sulle prime, quasi quasi aveva aderito; ma poi riflettendoci sopra, pensò che l'atto del parroco preludiava ad una probabile vertenza fra le due autorità civile ed ecclesiastica: l'orologio «del comune» si trova sul campanile, da oltre sessant'anni, e fu sempre da un incaricato del Comune, nè mai furono mosse prima d'ora obbiezioni...

Fatto sta che fu convocata la Giunta e chiamatovi il parroco; e fu risposto che la giunta, tutta d'accordo, rifiutava di consegnar la chiave...

— Ed io farò cambiar la serratura! — replicò il parroco.

— E noi faremo buttar giù la porta del campanile! — avrebbero controreplicato i rappresentanti del Comune.

— Ed io intenterò causa per la perturbazione del possesso..

— E noi la seguiremo anche in questo passo...

Staremo dunque a vedere. Ma si viveva tanto bene in pace, senza quella chiave!...

PAULARO

Lettera aperta

All' Ill'mo Sig' Prefetto della Provincia di Udine

Rimasti, sin qui, senza effetto i ripetuti lagni, da me fatti presso questo Municipio e presso il Commissariato di Tolmezzo, e sapendo quanto siano necessari questi miei implori, oso pubblicamente rivolgermi a V. S. Ill.ma sperando che si degnerà provvedere.

Da tempo ho assunto il servizio di procaccia postale del messaggero Paularo-Tolmezzo e viceversa. Obbligo per contratto d'appalto: due in andata e due in ritorno al giorno; veicolo con cavalli.

La lunga strada che da qui conduce a Formeaso, sempre malandata, ora poi si è ridotta in tale condizione, da mettere in serio pericolo la vita dei passeggeri transitanti in vettura, sì nel venire in sù, come, e peggio, nell'andare in giù.

In questi giorni, causa l'ingrossamento del fiume But, le acque uscirono dal logoro e pericolante ponte in legno, invadendo il letto delle ghiaie. Quindi riesce molto difficile il forzato passaggio che abbisogna ai ruotabili, sia nell'andata che nel ritorno, avendo sempre paura di vederli travolti dalla grossa e impetuosa corrente.

Il danno e la responsabilità che io ho per questo stato di cose, è di una importanza capitale; e se la dovesse continuare ancora così, sino da questo momento devo declinare ogni responsabilità, in modo speciale per quanto riguarda la sicurezza della vita dei passeggeri che eventualmente viaggiassero sulle mie vetture.

Come esposi più sopra, mi sono lagnato col Sindaco di qui in proposito: ebbi; promesse, ma la strada, in luogo di essere riattata e migliorata, fu lasciata andare in uno stato peggiore. Mi recai dal sig. Commissario di Tolmezzo, il quale mi rimandò dal Sindaco; tornai dal Sindaco il quale mi mandò dal Segretario Comunale — che qui è uomo onnipotente; ma prima costui sembrò darmi la baia, poi finì col ridermi in muso.

Invoco quindi da V. S. Ill.ma un provvedimento sollecito, acchè quesignori del Municipio rendano la nostra strada praticabile e meno pericolosa.

Ringraziando antecipatamente, mi segno

di V. S. Ill.ma ossequiosissimo
Del Negro Daniele
Procaccia Postale.

Da Tripoli. — Ieri sera giunse in licenza straordinaria di tre mesi il soldato di cavalleria Egidio Dereani di Dierico.

Il Dereani partì con la prima spedizione e prestò sempre servizio attivo a Tripoli; ultimamente si ammalò e fu inviato in licenza.

Nella borgata di Dierico ieri sera fu ricevuto entusiasticamente.

Stamane venne su al capoluogo e fu festeggiato da parecchi che gli andarono incontro. Noto i signori: Bernardis Nascimbeni, Attilio Foraboschi, Clama Daniele, Flospergher Giacomo, Spiz Tomaso e molti altri.

S. GIORGIO DI NOGARO

Pro Asilo — 7. Secondo elenco di offerte fatte pro erigendo Asilo Infantile per onorare la memoria della compianta signora Maria d'Agostini Bonetazzo:

D'Agostini Urbano e Romano lire 30 — di Montegnacco Guglielmo 1.

SPILIMBERGO

Cade da un albero. — Giuseppe Cazzitti settantenne di S. Giovanni Eremita mentre faceva della foglia di gelso, precipitò a terra fratturandosi il braccio sinistro. Venne curato dal dott. Patrignani che lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

PRATO CARNICO

Mortale disgrazia. — Il boscaiuolo Rupil Giovanni di Giacomo, detto *Coi*, d'anni 35, si trovava iermattina in località denominata Bassa Vinadia intento a radere tronchi di faggio, quando uno di questi lo colpì al petto facendolo stramazzare al suolo cadavere. Il Rupil lascia la moglie e tre bambini.

LATISANA

II. Mostra bovina e I. Rassegna equina del venturo settembre

L'on. Hierschel, rappresentante al Parlamento Nazionale del nostro Distretto, che nella seduta del 16 maggio u.s. del Comitato Ordinatore era stato acclamato a Presidente Onorario, ha gentilmente e di buon grado accettato la nomina.

Furono diramate le domande di sussidio ai Comuni, Circoli Agrari e alle altre istituzioni direttamente o indirettamente, moralmente e materialmente interessate al progresso zootecnico del nostro distretto e quindi certo propense ad aiutare nel miglior modo una iniziativa che ha scopi di utilità zootecnica così generali ed evidenti. Il Circolo agrario di Latisana ha, di sua parte, accordato un sussidio di lire cinquecento.

In questi giorni sono state inviate ai comuni, Circoli agrari, e altri Enti numerose copie di un preavviso annunciante le manifestazioni zootecniche del venturo settembre. Perchè fra gli agricoltori si diffonda nel modo più completo e sollecito la notizia delle due mostre progettate, si fa vivissima preghiera agli spett. Municipi e Circoli agrari di voler curarne l'affissione, sia nei capoluoghi come nelle frazioni, sia nei luoghi pubblici come negli esercizi più frequentati.

Tale preavviso annuncia che alla Mostra Bovina saranno ammessi gli animali della razza jurassica a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni: tori, torelli, vitelle, giovenche, vacche gruppi di allevamento, pariglie di buoi da lavoro.

Alla Rassegna Equina saranno ammessi cavalli di qualunque razza, età e sesso, purchè adibiti a lavori agricoli.

Le due Mostre comprenderanno gli animali allevati nei comuni di Latisana, Rivignano, Palazzolo, Muzzana, Pocenia, Teor, Precenicco, Ronchis, S. Michele al Tagliamento. Complessivamente verranno distribuiti premi in danaro per circa L. 2500 più medaglie d'oro, argento, bronzo e diplomi.

La sede del Comitato Ordinatore è presso la Cattedra ambulante di Agricoltura e Circolo Agrario di Latisana.

Il mercato. — Il mercato bovino del primo mercoledì del mese è riuscito molto animato per la grandissima quantità di animali presentati. I prezzi hanno avuto in ribasso del 15 al 20 per cento. Gli affari conclusi furono pochi, data la grande crisi monetaria e le poche richieste.

La stagione bacologica. — I bachi sono prossimi al basco, ed in generale, ad onta delle pioggie giornaliere, vanno benissimo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La gita degli agenti. — L'Unione agenti locale, domenica 9 corr. verrà in gita nella vostra città per portare in forma privata, il saluto ai colleghi della Provincia. Una ventina di soci sono inscritti, e l'arrivo a Udine sarà nel pomeriggio alle ore 15.22.

Pro flotta aerea. — Essendo che i cartelli esposti nei negozi per raccogliere l'offerta spontanea dei cittadini pro velivolo Friuli fruttarono ben poca cosa, un comitato si porterà espressamente per le famiglie per lo scopo stesso.

Sarebbe doveroso ed umanitario pensare anche per i nostri connazionali espulsi dalla Turchia.

I lavori della ferrovia. — In seguito alla costruenda linea ferroviaria Motta-San Vito, anche alla nostra stazione si vanno portando varie modifiche e miglioramenti.

Nel punto ove il nuovo binario si congiunge col vecchio, il piazzale sarà allargato; il vecchio magazzino sarà demolito, e al suo posto sarà costruito il piano scaricatore militare. Il nuovo magazzino poi, è già stato costitruito più in prossimità alla stazione, così che torna di maggiore comodità per il trasporto delle merci e pel pubblico.

Il binario per i carri di servizio al vicino Zuccherificio, sarà cambiato di posto, per lasciare corso ad un doppio binario.

Al piazzale allargato si aggiungeranno binari morti. Pare però che il locale della stazione resti tale, mentre anche questo avrebbe bisogno di essere ampliato.

L'atrio d'ingresso è troppo stretto, ed in certe epoche nelle quali maggiormente affluisce il pubblico d'emigranti, è un pigia pigia indiavolato, e ci vuole il ben di Dio prima di poter avvicinarsi ad uno solo sportello per prendere il biglietto.

Le sale di aspetto sono anguste e male arredate, e quando la pioggia costringe a star riparati, molti devono assoggettarsi a prenderla tutta.

Sarebbe utile anche aggiungere una stanza pel servizio di buffet e separe il servizio dei bagagli dal servizio dai viaggiatori.

Tutte modifiche ed aggiunte che confidiamo la Direzione delle Ferrovie, riconoscerà necessarie e porterà a compimento.

La Diplomazia del Consiglio Operaio. — A quest'ora certo tutti gli organi della stampa nazionale ed estera si occuperanno con ansia della patriottica proposta fatta in seno al Consiglio della Società Operaia (11 Consiglieri su 24 in II.a convocazione) per una offerta *Pro flotta aerea*, che non venne approvata e concessa per imprescindibili supreme ragioni di Stato.

F poi si negherà che S. Vito sia la vera patria del *Grande Consultore* della Repubblica Veneta, il *Sarpi*, se ora nel suo seno (di S. Vito, non del Sarpi, si annovera nientemeno che un semenzaio di competenza diplomatica. I due *Considerando* del prefato Consiglio che ieri ebbero l'onore di comparire sulla Egregia *Patria*, valgono almeno per due *Principi* del Macchiavelli.

Vogliamo sperare che di fronte agli irrefutabili argomenti d'un corpo diplomatico nato e fatto i *Poteri costituiti* ed in ispecie il Ministro della guerra allibiranno addirittura e cambieranno rotta se covassero ancora qualche idea di «ulteriori espansioni territoriali e arrischiate imprese guerresche perniciose agli interessi della classe operaia... di S. Vito, già s'intende.

In quanto al secondo *Considerando*, sperasi che il ministro della guerra ne farà oggetto di studi speciali pel bene della Patria, ed a sempre maggior onore e gloria all'*Operaia Sanvitese*».

Un cittadino sanvitese.

FELETTO UMBERTO

Tentato furto in Chiesa. Lo strano contegno dell'arrestato.

8. — Ieri mattina, verso le 11, due sconosciuti, uno dei quali poteva avere 40 anni, dalla lunga barba, mal vestito, ed un'altro più giovane, del quale non si conoscono i connotati, entravano nella nostra chesa parrocchiale.

Nel tempio, in un angolo, c'era una vecchia, nell'ombra delle navate, che divotamente pregava.

I due non se ne accorsero, e credendosi soli, s'accinsero a scassinare una cassetta per l'elemosine.. La donna, impaurita, vedendosi sola con due ladri, uscì pian piano e in istrada, rinfrancatasi, diede l'avviso gridando: Al ladro! al ladro!

Accorsero parecchi contadini. I due se la diedero a gambe inseguiti da una folla di gente e dai carabinieri.

In piena campagna uno fu raggiunto dal brigadiere della benemerita, l'altro si squagliò. Interrogato, l'arrestato non volle dire il proprio nome, e si mantenne per qualche tempo nel mutismo più assoluto. Ma non gli valse: fu identificato per tal Pietro Marzolini fu Nicolò domiciliato a Udine.

TOLMEZZO

Per il Club Ciclistico. — 7. — Come vi ho accennato l'altro giorno, ieri sera si sono riuniti una quarantina di soci fra cui 25 nuovi inscritti, del Club Ciclistico Tolmezzino per la nomina delle cariche. Riuscirono eletti a Consiglieri: Vittorio Molinari rappresentante del Touring Club, Mazzolini Francesco, De Cecco Antonio, Cuchigo G. Batta, Menchini Ferruccio, Milani Giacomo e Dorotea Vittorino.

Deliberarono di riunirsi di nuovo domani sera per la nomina del presidente, vicepresidente e per trattare se del caso d'indire prossimi futuri festeggiamenti.

CIVIDALE

In ricordo del cav. Avancini — Il rettore del R. Convitto Nazionale prof. Mario Borgialli ha diramato inviti per la commemorazione del compianto rettore cav. Arturo degli Avancini, che si terrà nel collegio convitto domenica 16, alle 17.30.

Alla commemorazione seguirà un breve saggio degli alunni: sia di canto corale (maestro Raffaele Tomadini), che di scuola d'arco (maestro Carlo Bertossi), e di ginnastica (maestro Saverio Rizzani.

Ballo. — Domani, domenica, nel Foro Boario avrà luogo la festa da ballo sospesa il 26 passato causa il tempo. Suonerà la «Giovine orchestra cividalese» diretta dal maestro Giuseppe Tomasig.

Per i buongustai. — Un colossale bue è stato oggi abbattuto nel macello comunale, per conto del sig. Gio Batta Vuga. Proveniva dalla stalla di Zuliani Gio Batta di Orsaria. Pesava a lordo quintali 11, ha dato a netto quintali cinque circa.

PALMANOVA

Pro espulsi dalla Turchia. — 8. Ieri sera ebbe luogo nel giardino del Municipio l'annunciato concerto della nostra Società Orchestrale a beneficio degli espulsi dalla Turchia, l'esito felicissimo è dovuto all'attività del maestro signor Emilio Lugatti che riscosse non pochi applausi per l'accurata esecuzione dei pezzi suonati.

L'incasso totale lordo fu di L. 95 vi concorse tutta l'ufficialità di Palmanova.

Partenza della fanteria per i tiri a Cividale. — E' partito il battaglione del 2.o Reggimento fanteria qui residente al comando del maggiore Segala diretto a Cividale per i tiri che dureranno fino al 18.

Teatralia. — Per tre sole serate, sabato, domenica e martedì, avremo nel nostro «Gustavo Modena» la compagnia di varietà italiana e dialettale piemontese Famiglia Cayre. Per oggi è stabilito un superbo programma di varietà.

BARCIS

Fiori d'arancio. — Il nostro egregio dottore Consorziale, sig. prof. Piero Vanni, si unirà fra giorni in matrimonio colla distinta signorina Maria Bertoni di Modena. Oggi giunse, per i rituali preparativi, la sig. Maria Vanni madre del dottore e moglie di quella illustrazione medica della Università di Modena sig. prof. L. Vanni. All'ottimo dott. Piero Vanni innanzi al quale danzano vaghe di lusinghe le ore future alla sua sposa distinta e gentile, giungano graditi i nostri auguri condivisi dalle popolazioni alle quali egli prodiga le cure della scienza e del cuore.

Per un inventore. — Festeggiato dagli amici numerosi, giunse oggi da Maniago il sig. Olinto Rosa, il fortunato inventore del liquore alpino e di altre specialità note ai buon gustai friulani — Alla trattoria di Osvaldo Centi ebbe luogo un'agape e dica la Musa le bottiglie molticolori, i brindisi e gli evviva lanciati al bravo Rosa al quale facciamo anche noi auguri per nuovi studi e combinazioni.

MANIAGO

Elargizione. — 7. Il signor Francesco Dorigo negoziante di qui, in occasione della sua nomina a membro di questa Congregazione di Carità offrì alla medesima L. 50.

Il presidente del Pio Ente a mezzo nostro ringrazia il generoso oblatore.

TARCENTO

Arrivo d'un bersagliere dalla guerra — 8. Col treno delle 4 di domani arriverà il bersagliere dell'11 Regg., Mattioni, figlio del segretario comunale di Segnacco. La popolazione di quel comune e del nostro gli prepara una solenne dimostrazione d'affetto, che s'inizierà dalla stazione.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Tumultuosissima seduta consigliare

Il tumulto continua anche fuori.

La seduta consigliare indetta per ieri 6 e della quale pubblicaste giorni fa l'ordine del giorno, doveva non giungere al termine dei lavori per un violentissimo tumulto scoppiato e per un vivissimo scambio di insulti ed invettive fra il consigliere Scatton, il sindaco e l'assessore Cleani. La seduta apertasi nella massima calma si è mantenuta tale fino alla trattazione dell'undicesimo oggetto, che riguardava una variante, che alcuni vorrebbero ora apportare al di già approvato progetto della strada d'accesso alla stazione.

E siccome tale nuovo progetto non potrebbe avere, per conseguenza che un altro enorme ritardo nella necessarissima strada e un aumento nella spesa (e il ritardo è l'unico scopo voluto dai presentatori), così era più che aspettato il tumulto sorto, che non è che la conseguenza del disgusto che nell'animo di ogni consigliere è sorto di fronte al modo di agire del sindaco e di qualche membro della Giunta.

Difatti, all'insaputa dei due assessori di Valeriano, veniva posto all'ordine del giorno la trattazione di questo nuovo progetto che, se può essere caldeggiato da qualche interessato, non può certo soddisfare l'intero paese che sa che il progetto vecchio ha di già ottenuta l'approvazione del Genio Civile e il concorso Governativo.

Per questo il consigliere Scatton propose di non prendere in considerazione alcuna il progetto in parola, e propose inoltre un voto di biasimo alla Giunta per il suo procedere: questa fu la favilla che doveva far scoppiare il grande incendio; da ogni parte si urlava e sbraitava, ma su tutte dominava la voce dello Scatton, che, con vibrata parola, censurava gli assessori chiamandoli inetti e invitandoli a mostrare il bilancio che non seppero combinare e che dalle autorità venne rimandato per una differenza di più che quattro mila lire.

Ci fu un momento in cui gli animi erano tanto agitati, che si credette dovessero venire alle mani e la burasca non doveva cessare che coll'abbandono in massa dell'aula da parte di tutti i convenuti. Ma anche fuori non doveva terminare il baccano, dovevano anzi aggiungersi ai consiglieri alcuni cittadini, fra i quali i sigg. Tiani Licurgo e Dreina Gio Batta che ebbero ad ingiuriare l'assessore Cominotto Antonio, solo perchè dichiarava giusto quanto lo Scatton aveva sostenuto.

Ma invitato per il signor Tiani Licurgo dal Cominotto a specificare o ripetere le parole ingiuriose preferiva frettolosamente ritirarsi, respinto dal Cominotto stesso che invano gli ingiungeva di fermarsi. Credo che la cosa avrà un seguito giudiziario.

E' da sperarsi che nessuno più si sognerà di tirare in ballo la variante in parola; che i signori cui spetta sappian capire che quando s'accettano cariche conviene avere la capacità di sostenerle; che il pubblico ha tutto il diritto di vederci chiaro nella cosa pubblica, e che anche la questione del bilancio sarebbe assai meglio chiarirla.

Chi desidera avere copie, mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

CORNO DI ROSASSO

Crisi nel Patronato Scolastico. — Sin dai primi di Maggio, per dissensi tra la Presidentessa di questo patronato Scolastico sig.ra Maria Molinari-Pietra e uno dei Consiglieri d'Amministrazione, questi rassegnò le proprie dimissioni dalla carica. Riunitosi poscia il Consiglio, espresse il proprio rammarico per l'uscita dal suo seno di uno degli elementi più attivi e lo pregò insistentemente di recedere dalla determinazione presa. Riuscito vano ogni tentativo in tal senso, i Consiglieri, per atto di solidarietà coll'altro dimissiotario, si dimisero in massa anch'essi e per domenica 9 corr. è convocata l'assemblea dei soci per l'elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Di chi è? — Un bel *setter* fulvo è stato rinvenuto tre giorni or sono nella frazione S. Andrat di questo comune, dal sig. Pietro d'Osualdo che desidera a nostro mezzo avvisarne il proprietario. Il cane ha appesa al collare una medaglietta col N. 182 del Municipio di Udine.

PALUZZA

Funebri. — Seguirono oggi nella frazione di Timau solenni onoranze funebri alla signora caterina Menti di Nicolò, sposa da tre anni al carissimo amico Giovanni Mufer. Aveva 22 anni e lascia un tenero bambino.

Notammo ai funerali un larghissimo concorso di gente intervenuta anche da Paluzza, da Sutrio, da Cleulis ecc.

Possa questa solenne manifestazione di dolore alleviare quello gravissimo dell'infelice marito.

— Sappiamo che quest'ultimo erogò nella luttuosa circostanza L. 10 all'Asilo Infantile.

SACILE

La partenza di un maggiore per la Libia. — 7. Stamattina alle 7.34 in seguito a l un telegramma parti per Derna il maggiore del 6. alpini Zambonini ch'era dislocato a Polcenigo.

BUIA

I festeggiamenti. — (*Car.*) 7. Causa il tempo perverso, i festeggiamenti che dovevano aver luogo domenica, giorno dello Statuto, si daranno invece domenica sera 9 corr. Il piazzale ed il municipio saranno illuminati a luce elettrica con lampadine dai colori nazionali e formanti graziosi ornamenti. Le finestre e il pergolo verranno illuminate alla veneziana. La festa comincierà alle otto in punto e i fanciulli delle pubbliche scuole canteranno l'Inno a Tripoli, l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi. Infine la banda cittadina, svolgerà un attraentissimo programma musicale.

CIVIDALE

L'arrivo del 2. fanteria. — Questa mattina alle 8.30 giunse il 2.o Reggimento fanteria, che si fermerà qui fra noi fino al 18. Le vie percorse dei nostri soldati erano imbandierate; sull'antenna in piazza del Duomo fu issata la bandiera. Il 2.o reggimento sarà accantonato in vari quartieri della città. Un cordiale saluto. (*Il Reggimento è partito da Udine alle 5 della mattina, musica in testa. Si è recato a Cividale per le solite annuali esercitazioni di tiro a segno*).

Cade sotto il carro — 8. Iersera verso le 17.30, sulla strada Torreano Cividale, certo Burello Luigi fu Vincenzo, di Torreano, d'anni 48, nel mentre tentava salire sul carro carico di marna, scivolò e cadde sotto una ruota riportando frattura multipla della gamba destra. Da pietosi fu raccolto in una vettura ed accompagnato all'ospedale, ove fu subito medicato dal dott. Sartogo. Ne avrà per lungo tempo.

Cronaca Pordenonese

A proposito di «due pesi e due misure». — L'impressione in noi prodotta dall'affermazione dei «due pesi e due misure» contenuta nella Cronaca pordenonese comparsa nel nostro giornale di ieri ci ha richiamati ad esaminare come realmente sia andata la cosa, e con piacere abbiamo rilevato il niun fondamento di detta grave affermazione.

Sta nel fatto che la domanda del l'«Onorevole» ebbe sollecito accoglimento e che sorte diversa è toccata ad altre istanze per isvincolo di indennità d'espropriazione avvenuta per la costruzione della caserma; ma la diversità di trattamento era inevitabile, perchè la domanda dell'«Onorevole» era documentata con piena regolarità, mentre le altre dovettero essere integrate «di ufficio» con la richiesta dei certificati *Suppletivi* in relazione alla proprietà ed alla libertà dei fondi. E si noti che questi ultimi espropriati, facendo da sè si procurarono per la loro inesperienza un altro svantaggio. Se essi avessero avuto una guida qualsiasi — e l'avrebbero trovata prontissima nella Prefettura — avrebbero evitato le spese per avere i necessari documenti, potendo ottenerli gratuitamente trattandosi di espropriazione nello interesse esclusivo dello Stato.

Resta così dimostrata, ripetiamo, con piacer nostro la troppa precipitazione nell'accusa.

Sussidi alle famiglie dei militari feriti. — Il governo ha inviato alle famiglie dei militari Gemetti e Rizzardo, che furono in Tripolitania e che in causa di malattia morirono lire 300 ciascuna. Altre lire 300 in precedenza si ebbe la famiglia del povero R zzardo.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Il nostro Tribunale, con sentenza del 4 corr. ha dichiarato il fallimento di Arturo Toffolon di Augusto negoziante in manifatture ad Aviano. Giudice delegato fu nominato il dott. Ugo Foà ed a curatore provvisorio l'avv. Egidio Zoratti. Prima adunanza, 22 giugno; termine per la presentazione delle domande, 4 luglio; chiusura del verbale di verifica, 23 luglio.

Echi di un altro fallimento. Vi ho annunciato il fallimento di Sante Tomadini, negoziante in legna e carbone. L'attivo è di circa 450 lire; il passivo, di 12 mila. La scarsità degli affari per la concorrenza e la capacità relativa del fallito portarono alla disastrosa soluzione.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 Giugno 1912

Francia (oro)	101.04
Londra (sterline)	25.50
Germania (marchi)	124.71
Austria (corone)	105.64
Pietroburgo (rubli)	263.63
Rumania (lei)	100.40
Nuova Jork (dollari)	5.21
Turchia (lire turche)	22.88

UNA TRAGEDIA NEL PARLAMENTO UNGHERESE

La pietà dei Sovrani d'Italia

Nessun fatto nuovo importante.

L'ultima vittoria di Bengasi

(*Da una lettera privata.*)

Bengasi 2 Giugno 1912

Amico mio carissimo.

. . . .

Oggi a Bengasi dalle nostre truppe si è ottenuta una brillante vittoria, una di quelle vittorie che lasciano dietro a sè soltanto la gioia, che si ottengono senza gli impeti accaniti della pugna, senza gli orrori della strage, che, forse, giovano quanto le altre, quelle ottenute sui campi insanguinati e contesi, ad affermare la nostra intangibile sovranità su questo popolo.

E' forse esagerato quello che io ti dico? Non lo credo, amico mio.

Oggi ho assistito come spettatore alla rivista delle nostre truppe ed ho girato tra questa povera gente, stracciona e sudicia, assiepata lungo i margini della salina, arrampiccata sulla collinetta di Sidi Husein, ritta attorno al marabutto biancheggiante tra le tombe, ed ho avuto chiarissima quest'impressione: si sono ottenuti i risultati di una battaglia vinta.

L'arabo, come tu sai benissimo, dinanzi ad estranei raramente manifesta ciò che sente e pensa: la sua fisonomia è veramente impenetrabile, nei suoi occhi non si legge affatto il movimento dell'animo: i muscoli della sua faccia non si contraggono neppure sotto il morso di un'emozione vivissima: la sua bocca non esprime nè gioia, nè angoscia, nè piacere, nè dolore. Ho visto dinanzi alla forca esseri che non battevano ciglio, mentre i compagni li precedevano nell'offrire il capo al nodo fatale e nel contorcersi fra gli spasimi della peggiore agonia: ho visto feriti in combattimento nulla chiedere, nulla esprimere a chi li raccoglieva; ho visto prigionieri che non manifestavano nè sorpresa, nè ira, nè odio verso quelli che li catturavano: ho visto chi portava a sepoltura la madre od i figli od i fratelli senza che sulla sua faccia passasse l'ombra di un sentimento qualsiasi: ho visto tutto questo, e non potevo certo sperare di scorgere, oggi, volti sorridenti, fisionomie che dicessero il rispetto, l'ammirazione, la devozione destate dallo spettacolo imponente.

Neanche oggi, osservato individualmente, l'arabo... meschino manifestava ciò che provava entro di sè: ma pure si sentiva che attraverso a tutta quella massa biancastra si agitava qualche cosa di nuovo, di vivo, d'irresistibile. Passavano indrappellati i carabinieri, solenni nella loro bella tenuta nera e col piumetto rosseggiante e fremente, passavano i bianchi garibaldini del mare, passavano i reggimenti di fanteria, magnificamente ordinati ed equipaggiati, passava il 4.o col vessillo che aveva sventolato alla Giuliana e che era stato issato

Su la Berka nel rosso della sera

e poi il 63.o, superbo della sua gloria, e poi il 79.o colla bandiera sforacchiata dalle pallottole delle Due Palme e il 68.o — il reggimento di Sabri — e il 43.o, che attende di esprimere il proprio valore e passavano gli uomini del Barka, avvoltolati nel barracan e col fucile sulla spalla e poi trotterellando gli ascari Bengasini, lindi nel vestitino bianco e poi ancora, tra nugoli di polvere, le artiglierie rumorose e pesanti e infine gli squadroni del *Piacenza* e del *Lucca* cogli irrequieti cavallucci sardi, che galoppavano simili a ondine frementi...

Passavano tutte queste bellissime truppe, tra i suoni gioiosi della marcia reale, tra gli inni squillanti di Garibaldi e di Mameli, tra gli applausi e la commozione del pubblico raccolto nelle tribune, pavesate dei colori santi della patria.

Sulla massa biancastra v'era, ad ogni passaggio, un agitarsi lento di tarbusch e di fez, un sollevarsi di teste protese verso il luogo della sfilata, uno scuotersi di barracani. Non era soltanto la curiosità per lo spettacolo nuovissimo: era il moto riflesso ed irresistibile, che una massa esprimeva di un'impressione vivissima penetrata attraverso gli occhi e le orecchie nell'anima.

Si diceva sempre: a questa gente bisogna dare uno spettacolo grandioso della nostra forza, fatto di luci, di colori, di suoni, uno spettacolo che leghi le fantasie e imprima solchi profondi nel cuore: bisogna mostrare tutti i nostri soldati, coi loro *bei visi di ventenni ardere tra l'elmetto e il sottogola*, tutte le nostre armi brillanti al sole, i nostri cavalli che non hanno nulla da invidiare a quelli che gli arabi usano nelle loro sbrigliate fantasie.

Così si è fatto oggi. Finora le truppe erano tutte sparpagliate per Bengasi, per Sidi Husein, per Sidi Daud; e gli arabi non avevano potuto ricevere un'impressione completa e viva di tutte le nostre forze militari: oggi questa impressione la hanno avuta bella, forte, indimenticabile: oggi questa gente sa che noi abbiamo soldati, molti soldati, pronti a massacrare chi s'azzardi a contendere ancora il nostro indistruttibile possesso; soldati belli e robusti, i quali marciano fieramente dinanzi ai loro capi per rendere onore al loro potente Sultano: al Sultano d'Italia...

Questa sera, appoggiato ad una finestra che guarda in mare in una piccola via bianca, tortuosa, malinconica attendevo fantasticando le tenebre ed il silenzio. All'angolo della mia casa due arabi s'incontrarono, si stesero la mano che avvicinarono poi alle labbra e confabularono sospettosi.

Tra un miscuglio di gutturali e di aspirate, mi giunse ripetutamente all'orecchio la parola *aschar... aschar...*

Ho intuito che pensassero alla rivista e che esprimessero la loro ammirazione pei nostri soldati. Sentii un po' di gioia dentro di me ed anche una voglia matta di gridare loro: ma sì, imbecilli, ditela forte, squillate dai vostri minareti, da tutte le vostre terrazze, lanciate pel vento che arriva laggiù verso il Ghebel, quella voce che avete dentro di voi; ditelo, imbecilli, che il soldato italiano è forte e valoroso, che il Governo d'Italia è infinitamente preferibile al rapace infingardo obbrobrioso Governo turco...

. . . .

Bendek.

Il patriottismo delle donne di Bengasi.

Roma, 7. — *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che in occasione della festa dello Statuto le donne ebree hanno voluto mostrare la loro benevolenza al Goverto, offrendo un vessillo tricolore tessuto dalle loro mani. La bella bandiera fu innalzata sulla casa del Consolato e fu salutata dalla marcia reale e da uno scroscio immenso ed unanime di applausi.

Le visite dei Sovrani a Napoli ai feriti

Napoli 7. — Alle 7.50 il Re e la Regina sono usciti in automobile dalla Reggia, dirigendosi all'ospitale della Trinità, dove sono giunti alle 8.5.

Lungo tutto il percorso i reali subito riconosciuti dal popolo sono stati acclamati entusiasticamente.

I Sovrani visitarono il padiglione di chirurgia, dove si sono trattenuti con i feriti e specialmente con gli ascari il cui numero è di 33. I Sovrani a tutti hanno domandato in quale combattimento erano rimasti feriti, ed hanno avuto per tutti una parola di conforto; si fermarono a lungo presso il letto del soldato dei granatieri Cristoforo Sala, ferito a Gargaresch, al quale la Regina donerà un apparecchio ortopedico.

Ai profughi.

Dopo, visitarono il padiglione dei profughi. Appena entrati, furono accolti da applausi e dal grido di «*Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana!*». I Sovrani hanno successivamente visitato il padiglione, le camerate, il refettorio, la cucina, le scuole, dove i bambini hanno cantato inni patriottici.

Una giovinetta, Ermelinda Giulietta, di Smirne, offerse alla Regina, intorno alla quale si stringevano tutte le donne ed i bambini, una bellissima cesta di fiori. La Regina ha baciato la fanciulla, ringraziando. Alle ore 10.20 i Reali, acclamati da tutti i presenti, hanno lasciato l'albergo degli Emigranti.

Il generale Amelio accolto con entusiasmo a Simi

Il Corriere d'Italia ha da Simi, 7: Domenica è sbarcato in questa isola il generale Ameglio, accolto con entusiasmo dalla popolazione. Le maestranze e gli alunni delle scuole, vestiti di bianco e celeste, attendevano alla banchina del porto, agitando bandiere italiane e greche. Il gen. Ameglio ripetutamente espresse il suo compiacimento per il contegno degli abitanti.

Quindi si recò al castello, salutato dalle salve dei cannoni e da una folla di popolo plaudente all'Italia e alla Grecia. In mezzo alla piazza del castello, l'ex sindaco Beniamin rivolse un discorso al gen. Ameglio dicendo che i greci sono convinti, che la nobile Nazione italiana non permetterà il ritorno delle isole sotto il tirannico dominio turco. Alla partenza il gen. Ameglio venne fatto segno a una nuova imponente dimostrazione.

Nostri fonogrammi

I turchi di Rodi volevano preparare un tradimento alle nostre truppe?

MILANO 8. — Tra gli episodi sulla presa di Rodi solo oggi si viene a conoscere questo che sventò un tranello il quale poteva aver dolorose conseguenze.

Quando il generale Ameglio sbarcato a Rodi ebbe sentore che soldati turchi travestiti erano rimasti nella città decise di snidarli. E prese quest'espedimento. Fece circondare di notte la città dalle truppe e alla mattina chiuse tutti gli sbocchi delle vie con plotoni di soldati, facendo sorvegliare tutti i passaggi, tutte le terrazze in modo che non ci potesse essere passaggio da una casa all'altra. Quindi fu battuto sistematicamente a tutte le porte e si facevano uscire dalle abitazioni tutti gli uomini che venivano condotti avanti il generale Ameglio. Il generale aveva al suo fianco un giovanotto turco che conosceva da fugaci indizi i militi turchi.

Questi non negavano tanto più che sapevano che a coloro i quali dichiaravano il loro essere Ameglio aveva promessa onorevole prigionia di guerra.

Non fu senza un qualche senso di sgomento che si constatò che i soldati turchi lasciati travestiti in città con armi e munizioni salivano a 800. Si ebbe allora la visione del sanguinoso tranello tesoci del nemico.

Gli italiani partendo per combattere le truppe ritiratesi nell'interno dell'isola si sarebbero lasciato alle spalle questa forza nemica che, travestita sarebbe precipitata sui pochi soldati rimasti a difesa della città o sfuggendo a questi avrebbero molestate le retrovie del corpo in marcia contro i Turchi.

Sembra che il tradimento contro le rigide leggi dell'onore militare sia il sistema di guerra dei Turchi.

La solidità del nostro bilancio dichiarata dall'on. Tedesco

MILANO 8. — L'on. Tedesco intervistato da un corrispondente di Roma del *Corriere della Sera* sopra la situazione del bilancio ha fatto delle consolanti dichiarazioni.

In queste parole si può riassumere il suo giudizio: «La nostra finanza ha dimostrato di saper vigorosamente resistere a tutti gli eventi anche quelli eccezionali della guerra perchè mentre si è continuato a provvedere anche più intensamente di prima all'evoluzione dei pubblici servizi specialmente istruzione pubblica e lavori pubblici si sono raggiunte altezze non mai toccate.

Tutte le manifestazioni della vita nazionale continuano con grande calma, con mirabile serenità e la pubblica economia ha serbato il suo agile ritmo come dimostrano il commercio internazionale e l'incremento del traffico ferroviario che quest'anno segnerà un aumento di 33 milioni di lire; aumento assai notevole per sè, se si tien conto che a costituirlo concorsero 8 milioni per ritocchi tariffe apportati l'anno scorso. L'on. Tedesco ha concluso dicendo che anche le condizioni del tesoro sono eccellenti.

Una tartana incagliata
Cannonate contro i predoni arabi.

Tripoli 7. — Stanotte si spararono dei colpi di fucile contro dei gruppi di arabi avvicinatisi al reticolato, presso il fortino C. Si ha da Derna che la notte scorsa la tartana «Lorenzino» carica di vettovaglie dirette ad un cantiere, si incagliò ad ovest di Sidi Said.

L'equipaggio, nella impossibilità di disincagliarsi, abbandonò il veliero, prendendo terra su un battello. A Macabez, trattanto dalle trincee avvisatosi il veliero attorniato da numerosi arabi che lo saccheggiavano, le artiglierie aprirono il fuoco infliggendo agli arabi gravi perdite.

Anche le navi «Iride» e «Ardea» aprirono il fuoco, con eguali buoni risultati.

Altre notizie

— Nelle due sedute di ieri della nostra **Camera**, fu continuata la discussione dei due importanti disegni di legge: sulla cittadinanza degli italiani che risiedono all'estero; e per la riforma del codice di procedura penale.

Il **Senato** ha approvato la legge sull'ispettorato delle scuole ed ha discusso il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

— Nel **Belgio** continuano le agitazione e gli scioperi, in conseguenza della vittoria che, nelle elezioni politiche di domenica hanno riportato i clericali.

— Si dice che verso la fine dell'estate il re d'Inghilterra s'incontrerà con lo czar nei fiordi finlandesi.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni poco importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Le torbide giornate ungheresi.

Una tragedia in pieno Parlamento.

Budapest 7. — Tumulti anche oggi, alla Camera. I deputati della opposizione, appena il presidente Tisza dichiarò aperta la seduta, proruppero in tale clamore assordante di fischi e di contumelie, da obbligare Tisza ad uscire, seguito dalla maggioranza. La polizia, che già aveva fatti allontanare prima parecchi deputati dell'opposizione, costringe ora ad uscire anche quelli ch'erano rimasti.

Rivoltellate contro il presidente.

Tisza rientra, seguito dal partito del lavoro: ma non ha quasi cominciato a parlare, che dalla galleria della stampa il deputato Kovacs, divincolatosi dai giornalisti che tentavano trattenerlo, si precipita fin quasi nel mezzo dell'aula, dove si ferma gridando:

— Vi farò vedere io che vi è un deputato d'onore tra l'opposizione!..

E tre colpi di rivoltella rintronano cupamente nell'aula, sparati contro il banco presidenziale. I proiettili si conficcano nella balaustrata eretta dinanzi al banco.

Tisza scatta in piedi, pallidissimo. Echeggia dalla tribuna del pubblico il grido angosciato:

— Gesù Cristo!...

La signora Tisza, temendo che il marito fosse stato colpito, aveva tra i singhiozzi lanciato quella disperata invocazione.

Un quarto colpo rintrona. Il deputato Kovacs si era sparato alla tempia. Egli cade bocconi tra i banchi dei colleghi. Molti si precipitano su di lui, qualcuno brandendo la rivoltella; e tempestano agonizzante di pugni e di calci.

— Ma non vedete che è morto? — gridano i giornalisti dalla loro tribuna. — Infierite contro un morto! non profanate un cadavere!...

Un altro — e chi dice due altri colpi rintronano. Accorre il medico dott. Albogy. Kovacs, sempre svenuto è portato nella stanza medica del Parlamento...

Intanto nell'aula continuano i tumulti, la confusione. I deputati governativi si precipitano nella tribuna della stampa e ne scacciano i giornalisti, incolpandoli di aver essi istigato il Kovacs... Ma poi, i giornalisti possono rietrare.

Il presidente Tisza non abbandonò mai il suo posto; e quando la calma, dopo circa un quarto d'ora, si ristabilisce, egli continua la seduta.

— Abbiamo — dice — assistito all'atto di un pazzo infelice, il quale si è sottratto da sè alla giustizia umana...

Kovacs non è morto.

Contrariamente alle prime notizie corse, e raccolte anche dal *Piccolo della Sera* di ieri (ch'ebbe larga riproduzione nei giornali italiani) il deputato Kovacs non è morto.

Egli fu subito trasportato al sanatorio Herczl, dove fu esaminato con i raggi Röntgen.

Fu constato che il proiettile era rimasto conficcato nel capo sopra l'osso nasale e il proiettile fu potuto estrarre. Il suo stato è disperato. Egli aveva tirato tre colpi contro il tavolo presidenziale e due contro di sè. Uno di questi, però, deviando colpì uno dei banchi dell'Estrema. Il punto in cui Kovacs aveva commesso il tentato suicidio rimase, anche durante la seduta, tutto lordo di sangue.

Nell'aula fu udito pure un sesto colpo di revolver, però non si sa da chi sparato. Dei deputati del partito del lavoro che si erano precipitati su Kovacs parecchi avevano estratto realmente il revolver, ed è quindi possibile che con uno di questi revolvers si sia sparato o che il colpo sia esploso accidentalmente.

Il trasporto del ferito.

Furono gli infermieri della Società di salvataggio che trasportarono il deputato Kovacs con una barella, attraverso il corridoio. Il ferito giaceva nella barella con le braccia in croce ed i piedi serrati. Il suo capo era fasciato con bende bianche. La parte destra del viso, il collo ed il petto erano tutti sporchi di sangue. Si vide la sua mano destra fare alcuni movimenti come di tremito, poi egli congiunse le mani sul petto. Dietro la barella venivano medici, poliziotti e giornalisti. Quando la barella giunse in mezzo al corridoio, vi si appressò il deputato sacerdote (cattolico) Giovanni Hock, il quale si tolse con la destra il cappello e disse a voce bassa, ma con energia: «eljen!» (Viva), poi benedì il Kovacs e seguì il mesto corteo mormorando preghiere.

Appena il corteo giunse al sanatorio, si esaminò subito la ferita con i raggi Röntgen. Kovacs prese per un momento i sensi e disse:

— «Andate via tutti, lasciatemi solo, lasciatemi morire!»

Alle 12, l'esame con i raggi Röntgen era finito. Si constatò che solo un proiettile era penetrato nel capo. Il proiettile aveva prodotte parecchie lesioni nel cervello. Lo stato del ferito è pericoloso; tutto dipende però se subentrerà o meno la meningite.

Sulla tavola operatoria il deputato Kovacs aveva ripreso nuovamente per un po' di tempo i sensi. Egli chiese al chirurgo operatore se Tisza era ancora in vita. Allorchè il chirurgo gli ebbe risposto che il conte Tisza era rimasto illeso, Kovacs sospirò come gli si fosse levato un gran peso e mormorò:

«Sian rese grazie al cielo!»...

Altri particolari.

Se fosse stata una Browning...

Il deputato Molnar, il miglior tiratore della Camera dei deputati, esaminò dopo il fatto i punti in cui erano penetrati i proiettili tirati da Kovacs. Egli disse che è stata una fortuna che Kovacs aveva una rivoltella «Buldogg» anzichè una «Browning».

Se i proiettili fossero stati di una «Browning,» essi avrebbero oltrepassato la sottile parete di legno del tavolo presidenziale e Tizza sarebbe stato ferito al ventre o ad una gamba. Tutti tre i proiettili sono rimasti conficcati nella parete di legno davanti al tavolo presidenziale.

Lo stato di Kovacs

Budapest 7. Alle 7.15 pom. lo stato di Kovacs era sempre grave. Poichè però il ferito è sempre perfettamente in sè, il suo stato non è disperatato.

Alle 10 di sera Kovacs si è addormentato. Il suo stato è migliorato.

Un manifesto alla Nazione.

Budapest 7. — I partiti d'opposizione coalizzati pubblicano un manifesto diretto alla nazione. In esso si protesta innanzi tutto contro l'elezione di Tisza a presidente della Camera, dicendo che è illegale, e si definisce l'azione della forza bruta del Governo contro i deputati come contraria alla legge.

Il manifesto, enumerate le illegalità del ministero continua:

Noi riteniamo nostro dovere di dichiarare al cospetto di tutta la nazione che noi protestiamo contro deliberazioni prese con siffatti metodi, coi quali un presidente senza scrupoli potrebbe far proclamare anche la sospensione di tutta la costituzione e della nostra indipendenza.

Dall'ingiustizia e dalla violazione della legge non può scaturire un diritto e dell'ordine che possono portare conseguenze incalcolabili, noi rendiamo responsabili la maggioranza della Camera e il presidente della Camera...

Dichiarano quindi che, finchè non si sarà riparato alla violazione della legge, le discussioni sono da considerarsi come illegali e le delibesazioni prese come invalide; ed esorano la nazione a mostrarsi cosciente dei suoi diritti e ad elevare protesta contro la violazione dela legge.

L'istruttoria penale contro Kovacs

Budapest 7. La Procura di Stato ha avviato l'istruttoria penale contro il dep. Kovacs per tentato omicidie proditorio e per sedizione.

Il dep. Kovacs ha 34 anni, è ricchissimo ammogliato da cinque anni ed ha due bambini.

Spaventosa esplosione d'una polveriera

14 morti, oltre 100 feriti.

Vienna, 7. — Presso il campo d'aviazione di Wiener-Neustadt, sorge la polveriera di Wollersdorf.

Il magazzino n. 48 della medesima oggi saltò in aria: sono esplosi 2000 quintali di ecrosite, probabilmente per autoaccensione.

Una compagnia del 26.o reggimento che faceva esercitazioni in vicinanza fu travolta dall'esplosione: i soldati furono scaraventati gli uni contro gli altri e gettati a terra. Il capitano Itrovinic ebbe strappato un braccio. Il volontario di cavalleria Hotman che stava cavalcando sul prato, fu balzato di sella e mortalmente ferito.

Un treno celere che passava in vicinanza, ebbe frantumati quasi tutti i cristalli; e una ventina di passeggeri riportò lesioni più o meno gravi.

Nella centrale telefonica, una signorina è rimasta morta dissanguata perchè un pezzo di cristallo le tagliò la carotide.

Finora si constatarono quattordici morti e oltre un centinaio di feriti.

I feriti gravi furono portati all'ospedale di Wiener-Neustadt.

Sul campo di aviazione non è rimasto intatto nemmeno un hangar; quasi tutti sono scoperchiati ed hanno frantumato le finestre.

DA CORMONS

La stagione d'opera. — Dopo della *Traviata* di cui il pubblico a malincuore ha dovuto accontentarsi di due sole rappresentazioni e rinunziare così al piacere di sentire ancora la distinta soprano Viola Walissha rivelatasi una vera grande artista e cantatrice eletta; domani sera avremo in questo teatro Comunale la prima della *Lucia di Lammermoor* con la soprano sig.na Riccardi, col tenore Scarselli, molto applaudito lo scorso anno nel *Rigoletto* e col baritono Battiselli, i cui meriti di ottimo artista furono già rilevati e da tutti riconosciuti nelle due opere precedenti di questa fortunata stagione, dovuta alla felice iniziativa del bravo maestro Galassi, che anche domani sera dirigerà l'orchestra. Si prevede un nuovo successo.

La voce degli altri.

In Tema di Banche.

Sig. Direttore,

è il titolo di un articolo, in massima approvabile comparso qualche giorno fa sul suo pr giato giornale.

Oggi che per caso ci vien fatto di leggere il *Consuntivo 1911 della Associazione agraria Friulana*, osserviamo che la stessa al 31 dicembre scorso, ha un importo complessivo di crediti che supera di molto le *100 mila lire!!*

Desidereremmo perciò che il sig. N. G. volesse favorire qualche schiarimento alla frase «*L'associazione non vende che a contanti e solo indirettamente può fare il credito*».

La ringrazio dell'ospitalità.

Segue la firma

CRONACA CITTADINA

La Statua della gloria in bronzo

Nobilissima lettera

L'artista Alberto Calligaris ha diretto al Sindaco comm. Pecile la seguente nobilissima lettera, ancora lunedì passato; ma che solo ieri ci fu comunicata dagli uffici municipali:

Ill.mo sig. Sindaco
comm: Domenico Pecile

Vengo con la presente a l esternarle tutta la mia più viva riconoscenza per le lusinghiere parole che Ella ieri ha voluto dire a mio riguardo. Ciò mi sarà di stimolo a perseverare nello studio e nel lavoro; ma particolarmente caro **al mio** *cuore di figlio è stato l' accenno da Lei fatto al compianto mio genitore; e di ciò conserverò imperitura gratitudine.*

Non sapendo come ringraziarla, permetta che dia attuazione ad un sentimento dell'animo mio.

Mi è sembrato di sentire accennare come da parte di Istituti Cittadini o forse per pubblica sottoscrizione, si pensi a trasportare nel bronzo la bella statua di Aurelio Mistruzzi.

Per concorre al compimento di un' opera che torna ad onore dell' arte nostra e delle sante memorie a cui essa è dedicata, e per un atto di omaggio all' amico artista; non Le sembri ardimento se mi permetto di ridurre lo stabilito compenso per i cancelli di L. 500 e di mettere tale somma a sua disposizione quale mio contributo, per quando la « Gloria » del nostro Pantheon sarà eternata nel bronzo.

Voglia, Ill.mo sig. Sindaco, accogliere l' espressione del mio grato animo accettando l' offerta e gradire i miei rispettosi saluti.

Mi creda di Lei devo
f.o Alberto Calligaris

Udine, li 3 giugno 1912

— « L'opera è di gesso: dovrà durare quanto la materia di cui è formata? » — domandavamo ancora domenica nel pubblicare alcuni cenni illustrativi per *La Gloria*, la magnifica statua dello scultore Mistruzzi e facevamo voti affinchè in tempo non lontano, « il simulacro della Gloria, eternato nel bronzo, sia testimonio per i secoli del nostro culto verso i morti per la Patria ».

Quella domanda e quei voti non erano fatti a caso. Il simulacro della Gloria, lasciato come ora in gesso, fra pochi anni sarebbe disfatto per l'azione naturale distruttiva del tempo e degli agenti atmosferici, tanto più che il piccolo nostro Pantheon è lungo umido, attraverso i cui muri l' acqua s'infiltra così che nei giorni piovosi scorsi era alta, sul pavimento dell'abside, almeno tre quattro centimetri. Delle quali cose appunto discorrendo con alcuni amici artisti, esprimemmo l' idea d' iniziare una sottoscrizione per ottenere le poche migliaia di lire occorrenti alla fusione della Statua in bronzo.

E v' è chi si assumerebbe tale fusione per 5000 lire; somma non forte e che si dovrebbe raccogliere fra cittadini. Non accennammo sul giornale alla sottoscrizione, pensando che, pel momento altri e più urgenti e più alti bisogni invocano il contributo dei cittadini; ma ci serbavamo di parlarne in momenti più opportuni.

Siamo lietisimi che il generoso atto dell' amico cav. Alberto Calligaris abbia preceduto ogni nostro eccitamento in proposito. Egli mostrò, con la sua offerta, quali sentimenti nobilissimi in lui si congiungano col grande amore per l' arte; e confidiamo che il suo esempio trovi, fra i concittadini, imitatori così da rendere, senza aggravi delle finanze comunali, possibile e sollecito il compimento della trasformazione del nostro piccolo Pantheon e la fusione in bronzo della *Gloria* — testimonianza insigne di un giovane artista che già onora e più onorerà la Piccola Patria.

Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio

Somma precedente	L.	682 83
cav. Francesco Burini	»	20.—
Totale	L.	702.83

Comitato Friulano per gli espulsi dall'Impero Turco.

II. ELENCO DELLE OFFERTE

Riporto	L.	4098.40
Ricevute dalla Direzione del Giornale di Udine quale importo delle oblazioni raccolte per gli espulsi	»	1057.—
Comitato Giovanile Patriottico Udinese	»	700.—
Sig.ne Ada e Ida Cantarutti	»	5.—
Dott. G. Campeis	»	10.—
Raccolte dal Giornale « La Patria del Friuli »	»	682.83
Totale	L.	6553.23

La Banca Cooperativa Udinese ha erogato a beneficio dei Profughi dalla Turchia L. 200.

Comitato Friulano di soccorso per le famiglie dei morti e feriti.

LXVI elenco

Somma precedente	L.	56828.72 —
Comitato Giovanile Patriottico, quota sugli utili delle feste del 2 corr.	«	700. —
Versate dall' on. Sindaco di Spilimbergo, raccolte nel Comune per sottoscrizione popolare	«	703. —
Luigi Tarantola per 200 cartoline	«	10. —
Ditta fratelli Tosolini	«	5. —
Totale	L.	58246.72 —

Beneficenze

Il sig.r. Zavatta Viscardo offre L. 25, alla colonia Alpina per onorare la memoria della sorella Elvira nel II anniversario della di lei morte.

In morte Prof. Giuseppe Fabris: farmacista Camelli L. 3, farmacista De Candido 3, farmacista Manganotti 3.

Chi ha smarrito un cane mantello nero razza Barbino, con collare e museruola e senza targhetta, può ricuperarlo rivolgendosi all' Agenzia A. Manzoni Udine.

L'ultima battaglia di Buchamez

descritta da un concittadino

Un nostro concittadino che si trova a Buchamez, scrive alla famiglia una lettera narrando la battaglia del 31 maggio. Stralciamo alcuni interessanti particolari.

...Avuto sentore del passaggio di una carovana di 3000 cammelli, il generale Garioni preparò uno splendido piano d'attacco.

Alle quattro di questa mattina (31 maggio n. d. r.) *mentre le truppe del generale Lequio con un combattimento temporeggiante tenevano impegnate le truppe di Sidi - Said, la colonna volante ed un battaglione del 60 fanteria doveva piombare di sorpresa sulla carovana e sequestrare il contrabbando.*

L'azione quantunque studiata minutamente in tutti i suoi particolari ebbe un esito negativo, poichè appena l'avanguardia della carovana scorse i nostri soldati fece un coraggioso dietro fronte, lasciando colonna e comando sconfortati oltre ogni credere.

... La ricognizione, come tutte le altre di questo genere, ebbe per finale scopo, di far strage di arabi e regolari turchi.

Le nostre batterie in posizione durante l' intera mattinata, vomitarono un fuoco infernale su quelle masse di selvaggi che con una indiffirenza superiore a qualsiasi immaginazione inseguivano i nostri nel ripiegamento.

Un gruppo di sette od otto arabi sfidando non solo il fuoco di artiglieria, ma anche quello di fucileria, si portò di corsa a quattro o cinquecento metri dalle nostre posizioni; e lì con un tascapane ripieno di cartucce si divertivano sparare sulle nostre truppe che ammassate rientravano nell' accampamento.

Meno male però che ho avuto la fortuna di vederli cadere ad uno ad uno crivellati da una quantità enorme di proiettili.

... Il bravo giovanotto continua dicendo alla grande superstizione e crudeltà degli arabi, e chiude dando conto delle perdite della giornata che furono di due morti, sei feriti tra i quali un capitano medico.

« **Epopea d' una patria più forte** » è il tema su cui domani alle ore 11 nel teatro Minerva parlerà il pubblicista Giovanni Cipolla. La conferenza indetta dal Comitato Giovanile Patriottico è a pagamento e il ricavato andrà a totale beneficio del « Comitato friulano per i feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania » e pella « Dante Alighieri ».

Il nome del conferenziere, il tema d'alta attualità e il nobilissimo scopo richiameranno, certamente, al Minerva pubblico numerosissimo.

Camera del Lavoro

L'assenteismo. La commissione Esecutiva, nella seduta di Mercoledì, nei riguardo dei commissari eternamente assenti e delle Leghe, ha preso un energico provvedimento (*quale?*) per poter ben delineare le responsabilità che sia i comissari quanto i capi Leghe assumeranno domani di fronte all'intera classe lavoratrice.

Lega falegnami Mercoledì alla Camera del Lavoro si riunì il comitato esecutivo di questa Lega, che stabilì di indire l'assemblea generale dei soci per domenica alle 10. Si procederà alle nomine del consiglio direttivo e si tratterà di organizzare una gita di di istuzione e propaganda a Cividale.

Lega metallurgici. — Domenica 9 giugno, nella sala dell'Istituto Tecnico, si terrà una Conferenza pubblica sul Tema: *Organizzazione di classe* oratori dott. Ernesto Piemonte e il Segretario Generale della Federazione metallurgica sig. Bruno Buozzi.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Questa sera si ripete l' eccezionale programma di ieri sera *La spedizione al polo sud*, la splendida pellicola assunta dal valoroso cinematografista Peinting é stata ammiratissima. Così gli altri tre numeri del programma: Val Camonica, automobile in fiamme, e la comicissima satirica, strimpellatore concertista.

Cronaca degli affari

Società Industriale. — Fra i signori Bissattini Francesco e Giovanni Figli del cav. Giuseppe, Pecoraro Antonio fu Pietro e Mass Antonio di Angelo di Udine, fu costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale Fratelli Bissattini e C. con sede in Udine, per impianto e negozio termosifoni e cucine con termosifoni. Durata, anni 10. Capitale 3000 versate esclusivamente dai fratelli Bissattini, gli altri due conferendo soltanto la loro opera di meccanici.

La crisi economica imperversa fortemente anche in Germania. In questi giorni, per citare i dissesti più importanti, si è messa in liquidazione la Società tedesca immobiliare, per gravi perdite subite, di Berlino a cagione (essa dice) della situazione del mercato finanziario e di quello immobiliare; la Casa d'esportazione di tessuti del nod di Germania con sede a Magdeburgo ha sospeso i pagamenti con un passivo di 1,125,000 franchi; si trova in difficile situazione l'Anonima delle miniere del nord di Germania con sede a Oslepshausen, la quale avrebbe un passivo di circa 5000000 di franchi; tre importanti calzaturifici (uno a Oschatz e due a Berlino) e parecchie case di contezioni si trovano pure in situazione difficile.

Il prezzo dei bozzoli. Sono cominciati, su talune piazze del Regno (Alessandria Lonigo) i mercati bozzoli, I prezzi finora registrati sono di lire 2.50 a 2.90 e 2.95.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la vincita di uno dei tanti premi della **Tombola Nazionale** che si estrarrà in Roma il giorno 27 giugno 1912 è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai sette anni, farete estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall' 1 al 90 e formerete così i numeri per una cartella.

Ripetere ancora otto volte questa estrazione finchè la borsa medesima resti vuota ed avrete formato 9 ottime cartelle che vi consigliamo di giuocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci.

Ogni Cartella costa UNA LIRA.

Comune di Chiusaforte

A tutto 30 giugno 1912 è aperto il concorso al posto di segretario Comunale con l' annuo assegno di Lire 2300: gravato da trattenute per R. M. e M. P.

Documenti di rito ed obbligo di assumere l' Ufficio entro un mese dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco
f.o Samoncini.

APPENDICE 12

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Oh, la mia testa, la mia testa! — continuava a gemere passandosi la mano sulla fronte, quasi tentando di rischiarare i propri pensieri.

— Soffrite dolori? — io chiesi.

— Mi sembra d'avere come un'immane cappa di piombo sul capo — Non posso pensare... non posso più ricordarmi di nulla!

E così dicendo volse uno sguardo disperato intorno a sè.

— Oh, Maria mia!... Che ti senti? — esclamò Adriana, prendendo con atto affettuoso le mani diacce della sorella fra le sue. — Calmati, cara!

— Poi, volgendo i suoi grandi occhi verso di me: — Non si può far nulla, Silvio?.. Non mi sembra più lei!.. Il colpo le ha dato una terribile scossa al cervello.

Silvio, Adriana! — proruppe la disgraziata donna, guardandoci con una espressione di intensa meraviglia. — Che è mai accaduto?.. E' proprio vero?.. Ho inteso bene? Mio marito è veramente morto?..

— Disgraziatamente, questa è la tristissima verità — fui costretto a rispondere. — E' una grave sciagura per voi, Maria. Noi vi compiangiamo dal più profondo del cuore. Ma pensate che il povero uomo era da lungo tempo infermo, e che la sua malattia era di quelle che non perdonano.

Non osavo dirle tutta la verità, cioè che suo marito era stato vittima di un assassinio.

— E' colpa mia! — gemette ella. — Il mio posto era qui... — si chiese, figgendo lo sguardo vitreo nel vuoto. — Dove sono stata finora?..

— Non vi ricordate che siete stata a Londra, con la famiglia Henniker? — le suggerii.

— Ah sì... Ora mi ricordo! — esclamò ella. — Come ho fatto a dimenticarmene?.. Quale senzazione strana provo nella mia mente!.. Non ricordo proprio più nulla. Come ho fatto a ritornare a casa?..

— Short è venuto a prendervi in vettura.

— Short? non mi ricordo di averlo veduto. Qualcuno ha bussato al mio uscio dicendo che si cercava di me, perchè mio marito si era improvvisamente aggravato. Mi vestii in fretta e discesi. Ma dopo quel momento, non rammento più nulla.

— Il cervello ha subito un contraccolpo troppo forte — sussurrai alla mia fidanzata — Sarà meglio condurla giù e chiuderla in qualche stanza. Facciamo in modo che ella non si accorga della presenza della polizia. Non ha fatto osservazione all'agente che stazionava dinanzi alla porta. Fra breve si sarà completamente rimessa.

Però, ad onta della mia apparente fiducia, quei sintomi straordinari mi allarmavano, facendomi rimanere perplesso. Ella era svenuta all'apprendere la notizia della morte di suo marito, precisamente come avrebbero potuto fare tante altre mogli nel suo triste caso; senonchè, io non potevo spiegarmi affatto come allo svenimento fosse seguita la perdita della memoria.

Le domande ch'ella mi aveva fatto dimostravano come nella sua mente regnasse un vuoto assoluto. L'unico rimedio che poteva consigliare sul momento si era la più perfetta calma. Non appena fosse spuntato il giorno, avrei fatto allontanare le due donne dalla casa del delitto.

Nonostante la recisa volontà di Maria di entrare nella camera di suo marito, riuscii alfine a condurre le due sorelle in una stanzetta al piano terreno. Chiamai poscia l'infermiera e la cuoca affinchè assistessero la loro padrona, in quel momento in preda alla più violenta agitazione.

— Debbo vederlo!... — gridava ella. — Voglio vederlo!... Voi non potrete impedirmelo!... Io sono sua moglie, non lo sapete?... Il mio posto è al suo capezzale...

Adriana ed io ci guardammo sconfortati. Che stesse per impazzire davvero?

— Lo vedrete più tardi — dissi con dolcezza nella speranza di calmarla. — Ora state tranquilla. Vi fa male ad agitarvi in tal modo.

— Dov'è sir Bernard? — chiese ella d'un tratto. — Gli avete telegrafato? E' necessario ch'io lo veda subito.

— Non appena sarà aperto l'ufficio telegrafico, gli invierò un dispaccio.

— Sì, telegrafategli al più presto possibile. Narrategli la terribile sciagura che ne ha colpiti.

A poco a poco, con molta pazienza, riuscimmo a calmarla. L'infermiera le tolse il cappello ed il mantello; indi la fece adagiare su una comoda poltrona.

Per alcun tempo rimase immobile, col mento sul petto, in un atteggiamento desolato; d'un tratto si scosse, si levò, e innanzi che ne avessimo contezza, si era strappato dal dito l'anello matrimoniale, esclamando disperatamente:

— E' finito!... E' finito!... Egli è morto... morto... morto...

E ricadde sulla poltrona, come esausta dallo sforzo.

Quali pensieri volteggiavano nel suo povero cervello? Perchè doveva afferrarla così subitamente un senso di repulsione per il legame matrimoniale, sì da indurla a strappare l'aurea catena che per tanto tempo l'aveva avvinta al povero vecchio? Vi doveva essere qualche fondato motivo, senza dubbio; per il momento, tutto era un solo enigma - tutto, tranne una cosa sola.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.30 — O. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 14 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — O. 8.30 — O. 12.50. — M. 15.44. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.25. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio-Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A. 13.15. nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.10 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 — D. 19.46. — O. 20.57
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.14
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.10 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.6 — 17.36 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle domeniche 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.47 — 10.3 — 12.20 — 10.2 — 19.20. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.